

Le fonti della nostra spiritualità: San Francesco



“Una volta, finito un allegro ritrovo, la brigata degli amici si riversò per le viuzze di Assisi: Gli amici gli camminavano innanzi; lui veniva per ultimo, ma invece di cantare, era assorto nelle sue riflessioni. **D'improvviso, il Signore lo visitò**, e n'ebbe il cuore riboccante di tanta dolcezza, che non poteva muoversi né parlare non percependo se non quella soavità, che lo estraniava da ogni sensazione così che non avrebbe potuto muoversi da quel posto, anche se lo avessero fatto a pezzi. Gli amici, voltandosi e scorgendolo rimasto così lontano, lo raggiunsero e restarono trasecolati nel vederlo mutato quasi in un altro uomo. Lo interrogarono: “A cosa stavi pensando, che non ci hai seguiti? Almanaccavi forse di prendere moglie?”. Rispose con slancio: “È vero. Stavo sognando di prendermi in sposa la ragazza più nobile, più ricca e bella che mai abbiate visto.” I compagni si misero a ridere. (3 Comp, 7). ... **In un periodo in cui nessuno seguiva la vera povertà, Francesco la desiderava sopra ogni altra cosa al mondo appassionandosi a vivere e morire in essa**” (3 Comp, 10)”.

All'età di 24 anni, nella chiesetta di San Damiano, sentì l'invito di Cristo che lo chiamava a seguirlo e a riparare la sua casa. Rinunciò allora ad ogni cosa terrena per aderire solamente a Dio, e da quel momento non ebbe altra preoccupazione che “**vivere secondo la norma del santo Vangelo**”, imitando in tutto Cristo povero e umile.

La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, **vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità**. (dalla Regola Bollata)

Amiamo, dunque, Dio e adoriamolo con purezza di cuore, perché questo è ciò che soprattutto vuole da noi quando dice: Chi adora Dio deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità (Gv. 4, 23). Tutta la nostra vita sia una preghiera e un canto di lode a Dio. Non stanchiamoci di invocare il Padre che è in cielo, poiché bisogna pregare sempre senza stancarsi mai. (dalla Lettera a tutti i fedeli)

Dice il Signore: “**Non sono venuto per essere servito ma per servire**”.

Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza. Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento. **Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia**. Dove è quiete e meditazione, ivi non è affanno né dissipazione. Dove è il timore del Signore a custodire la sua casa, ivi il nemico non può trovare via d'entrata. Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza. (dalle Ammonizioni)

La fraternità dei Minori raccolta intorno al padre san Francesco, era così significata: **unione di doni, di carismi, di diversità...**

«Francesco, immedesimato in certo modo nei suoi fratelli per l'ardente amore e il fervido zelo che aveva per la loro perfezione, spesso pensava tra sé quelle qualità e virtù di cui doveva essere ornato un autentico frate minore. E diceva che sarebbe buon frate minore colui che riunisse in sé la vita e le attitudini dei seguenti santi frati: La fede di Bernardo, e il suo amore della povertà; la semplicità e la purità di Leone; la cortesia, la gentilezza e bontà d'animo di Angelo; l'aspetto attraente e il buon senso di Masseo, con il suo parlare bello e devoto; la mente elevata nella contemplazione che ebbe Egidio; la virtuosa incessante orazione di Rufino, che pregava anche dormendo e in qualunque occupazione aveva incessantemente lo spirito unito al Signore; la pazienza di Ginepro, unito al suo ardente desiderio d'imitare Cristo seguendo la via della croce; la robustezza fisica e spirituale di Giovanni delle Lodi; la carità di Ruggero, la cui vita e comportamento erano ardenti di amore, la santa inquietudine di Lucido». Speculum perfectionis, cap. LIIIV [FF 1782].